



Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova

Sinodo
2021
2023



“SINODALITÀ ED ATTI DEGLI APOSTOLI”

CAMMINO DI FORMAZIONE DIOCESANA

mercoledì 12 gennaio 2022

Basilica Cattedrale di Reggio Calabria

MONIZIONE INTRODUTTIVA

Stiamo impostando questi incontri diocesani sulla struttura della **Lectio divina**, manifestando che al centro di ogni iniziativa vi sia Gesù il Cristo del Padre, autore e perfezionatore della nostra fede.

La *lectio* consiste nel leggere e rileggere un brano biblico facendo emergere gli elementi più significativi e mettendo in rilievo gli elementi portanti del testo: il dinamismo, la struttura, i personaggi, gli aggettivi, i verbi, le azioni, la qualità delle azioni, i tempi delle azioni, il contesto prossimo e remoto, i testi affini.

La domanda principale che questo metodo ascetico della tradizione cristiana ci suggerisce è: che cosa dice il testo biblico scelto? Da questo interrogativo inizia la collaborazione tra noi, con l'armonia delle nostre facoltà, e lo Spirito di Gesù risorto. Proprio lo Spirito ci fa entrare in un percorso sinodale di storia di salvezza, in unione con gli autori biblici, i padri della Chiesa, i testimoni dei misteri di salvezza.

INIZIO DELLA PREGHIERA

Con il Segno della croce, l'Arcivescovo Fortunato e tutta la Comunità Diocesana iniziano la preghiera.

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

L'Arcivescovo esorta l'assemblea ad invocare lo Spirito Santo.

Carissimi, il Nostro Signore Gesù Cristo, il Re della Gloria, diceva ai suoi contemporanei che “dove due o tre sono riuniti nel suo nome” lì si fa trovare. Chiediamo allo Spirito divino di renderci degni di stare con il nostro Maestro ed Amico, per gioire della sua presenza, per conoscere la sua parola, per continuare a scrivere le pagine del libro della storia della salvezza.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Pregiera Adsumus *intercalata con il canone* Tui amoris ignem.
Tutti cantano e recitano l'invocazione allo Spirito Santo.

*Veni Sancte Spiritus,
Tui amoris ignem accende.
Veni Sancte Spiritus,
Veni Sancte Spiritus. (x 2)*

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi,
assistici,
scendi nei nostri cuori.

*Veni Sancte Spiritus,
Tui amoris ignem accende.
Veni Sancte Spiritus,
Veni Sancte Spiritus. (x 2)*

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.
Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.

*Veni Sancte Spiritus,
Tui amoris ignem accende.
Veni Sancte Spiritus,
Veni Sancte Spiritus. (x 2)*

Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

*Veni Sancte Spiritus,
Tui amoris ignem accende.
Veni Sancte Spiritus,
Veni Sancte Spiritus. (x 2)*

L'Arcivescovo conclude la preghiera con un'orazione composta da San Tommaso d'Aquino.

Vieni, o Spirito Santo, dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.
Accordami la Tua intelligenza, perché io possa conoscere il Padre nel meditare la parola del Vangelo.
Accordami il Tuo amore, perché anche quest'oggi, esortato dalla Tua parola, Ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.
Accordami la Tua sapienza, perché io sappia rivivere e giudicare, alla luce della tua parola, quello che oggi ho vissuto.
Accordami la perseveranza, perché io con pazienza penetri il messaggio di Dio nel Vangelo. (*San Tommaso d'Aquino*)

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA (LECTIO)

Si legge il testo degli Atti degli Apostoli in cui è raccontato il bisogno degli apostoli di ricostituirsi in Dodici.

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli - il numero delle persone radunate era di circa centoventi - e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè «Campo del sangue». Sta scritto infatti nel libro dei Salmi:

La sua dimora diventi deserta
e nessuno vi abiti,
e il suo incarico lo prenda un altro.

Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione».

Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

At 1,12-26

Si rimane qualche istante in silenzio perché la Parola risuoni in tutto il proprio essere.

RIFLESSIONE OFFERTA DAL PADRE PREDICATORE (MEDITATIO)

Padre Sergio offre alla luce del Sinodo la meditazione sul testo degli Atti che è stato annunciato.

TEMPO DEL SILENZIO PER LA PREGHIERA PERSONALE (ORATIO)

Terminata la riflessione, si sosta in silenzio per qualche tempo, durante il quale vi sarà un intermezzo musicale.

PREGHIERA SUSCITATA DALLA PAROLA (CONTEMPLATIO)

«La salmodia, anche se eseguita con tutto quel rispetto che si deve alla maestà di Dio, deve prorompere dalla gioia del cuore e ispirarsi all'amore, come si addice a una poesia sacra e a un canto divino, e massimamente alla libertà dei figli di Dio».

Supportati dalle melodie della cetra cantiamo il salmo seguente (Sal 40). Le schiere degli Angeli ed i cittadini della Gerusalemme celeste si uniscano a noi.

È possibile dividere il testo in due parti. Nella prima l'autore guarda alla sua storia e dà gloria al Dio della salvezza per averlo liberato. Dio è vicino al suo popolo e continua a elargire le sue meraviglie. La seconda parte (parallela al Sal 70) il salmista scrive il suo dolore, la sua origine, continuando a manifestare la sua grande fede in Dio.

Insieme cantiamo.

Salmo 40 (39) Ringraziamento. Invocazione di aiuto

Il salmista canta con esultanza. Dà testimonianza di esser stato soccorso e ringrazia Dio suo salvatore (vv 2-11)...

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato, *
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, *
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi sulla roccia, *
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, *
una lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore *
e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore
e non si volge verso chi segue gli idoli *
né verso chi segue la menzogna.

Quante meraviglie hai fatto,
tu, Signore, mio Dio, *
quanti progetti in nostro favore: *
nessuno a te si può paragonare!

Se li voglio annunciare e proclamare, *
sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto, *
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. *
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.

Nel rotolo del libro su di me è scritto *
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero; *
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; *
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, *
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho celato il tuo amore *
e la tua fedeltà alla grande assemblea.

...e lamenta il suo dolore causato da molti mali, soprattutto legati ai suoi nemici (vv 12-18).

Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; *
il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre,

perché mi circondano mali senza numero, *
le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere:
sono più dei capelli del mio capo, *
il mio cuore viene meno.

Dégnati, Signore, di liberarmi; *
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Siano svergognati e confusi *
quanti cercano di togliermi la vita.

Retrocedano, coperti d'infamia, *
quanti godono della mia rovina.
Se ne tornino indietro pieni di vergogna *
quelli che mi dicono: «Ti sta bene!».

Esultino e gioiscano in te *
quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Il Signore è grande!» *
quelli che amano la tua salvezza.

Ma io sono povero e bisognoso: *
di me ha cura il Signore.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore: *
mio Dio, non tardare.

La Chiesa terrena insieme con quella celeste che ha chiamato con tutti gli Spiriti Beati ad unirsi nella lode, china il capo davanti alla Trinità beata e adora proclamando:

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

L'Arcivescovo conclude la preghiera, dicendo:

Quanti prodigi hai fatto per noi, o Signore! Il tuo Figlio non ha offerto olocausti o sacrifici, ma se stesso, riconciliando a te ogni cosa. Fa' anche di noi un'offerta a te gradita e, nello Spirito Santo, salga come incenso la nostra preghiera, pura, santa, sincera.

Per Cristo nostro Signore.
Amen.

L'Arcivescovo chiede la benedizione al Signore su di sé e su tutta la Chiesa.
In silenzio per qualche istante ciascuno la supplica sul vescovo e su tutta la Chiesa. Poi l'Arcivescovo prosegue:

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore,
i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera,
perché veda ciò che deve fare
e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

L'Assemblea risponde:

Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente:
✠ Padre e ✠ Figlio e Spirito ✠ Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.
Amen.

Il diacono congeda l'Assemblea e dice:

Confidate nel Signore, sempre, è vicino all'uomo piagato nel corpo e nella mente

L'Assemblea risponde:
Amen. Gloria a te Signore Gesù.

Ci si rivolge devotamente alla Beata Vergine Maria con l'Antifona Salve Regina:

Si canta il testo in latino:

Salve, Regína,
Mater misericórdiae,
vita, dulcédo et spes nostra, salve.

Ad te clamámus,
éxsules filii Euae.
Ad te suspirámus geméntes et flentes
in hac lacrimárum valle.
Eia ergo, advocáta nostra,
illos tuos misericórdes óculos
ad nos convérte.
Et Iesum, benedíctum fructum
ventris tui,
nobis, post hoc exsílum, osténde.
O clemens, o pia, o dulcis Virgo María!

METTERE IN PRATICA LA PAROLA (ACTIO)

Domande per approfondire la lectio relativamente al passo di At 1,12-26:

- 1. Versioni diverse sullo stesso fatto sono ricorrenti all'interno della Sacra Scrittura, il che indica che la diversità è un valore. Lo crediamo anche noi o in fondo pensiamo che dovremmo uniformarci a regole valide per tutti?*
- 2. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore. Le scelte dei collaboratori sono pilotate, scontate, ripetitive, o siamo capaci di scegliere qualcuno fuori dagli schemi?*
- 3. Siamo in grado di dire ciò che desideriamo e segnalare ciò non funziona in modo libero? Oppure preferiamo chiuderci nel silenzio? O ancora esplodiamo durante gli incontri in modo inopportuno?*

Domande proposte dalla Cei per il cammino sinodale tappa terza "PRENDERE LA PAROLA":

- 1. Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità. Avere diritto di parola nella Chiesa: che cosa significa? Pensiamo che questo invito ci tocca da vicino? Chi parla nella comunità ecclesiale o a nome della comunità?*
- 2. Su che cosa e come la Chiesa può prendere la parola?*
- 3. La comunità ecclesiale è fermento di speranza nei nostri paesi e nelle nostre città?*

Domande per riflettere sulla realtà specifica della nostra comunità locale:

- 1. Che significato hanno per ciascuno di noi i termini partecipazione e corresponsabilità nella comunità ecclesiale?*
- 2. Ci sono nelle nostre comunità i “luoghi” nei quali si prendono insieme le decisioni che coinvolgono ed interessano tutti? Quali sono questi “luoghi”? Costituiscono una esperienza utile e feconda per il bene della comunità?*
- 3. Come vengono affrontati nelle nostre comunità i conflitti, le divergenze di opinione e di visione, le difficoltà?*

«Chiedo a tutti e ciascuno di camminare insieme.
Non rimaniamo “bloccati” nella storia:
spingiamoci fuori
e impariamo a vivere al meglio la nostra vita.
Torniamo a essere come i primi cristiani
che venivano chiamati “quelli della via”.
Gesù è colui che ci conduce lungo la via.»

✠ *Fortunato, Arcivescovo*

